

«Quei tifosi sono banditi»

Gelo sulle pressioni di Letta per la scarcerazione

Il caso dei laziali detenuti a Varsavia. Il premier incassa il sostegno del suo omologo Ma il ministro degli Interni: «la legge è uguale per tutti»

NICOLA LUCI
ROMA

ASSUME SEMPRE PIÙ I CONNOTATI DI UN CASO DIPLOMATICO INTERNAZIONALE LA VICENDA DEI TIFOSI LAZIALI ARRESTATI A VARSAVIA. Ieri il premier Enrico Letta, in visita in Polonia, ha incontrato i familiari dei tifosi biancocelesti, ancora detenuti ad una settimana di distanza dal fermo di polizia nelle ore della vigilia della partita di Europa League fra Legia e Lazio, rassicurandoli dell'interessamento del governo alla loro sorte e incassando anche il sostegno del premier polacco Donald Tusk. Una apertura su cui, però, è arrivata come una doccia gelata la dura presa di posizione del ministro degli Interni di Varsavia Jarosław Kaczyński che ha definito «banditi» parte dei tifosi arrestati.

La giornata si era aperta con la lettera, indirizzata anche al ministro degli Esteri Ester Bonino e all'ambasciatore italiano in Polonia, che i familiari dei 22 ancora in stato di detenzione avevano consegnato

al premier al suo arrivo a Varsavia. «Prima dell'incontro di calcio sono state fermate preventivamente circa 150 persone e trattenute nei vari commissariati senza comunicazioni con l'esterno e sottoposte nelle successive 48 ore ad un giudizio sommario, in assenza di assistenza legale adeguata e di prove sufficienti, almeno per i casi dei procedimenti a cui alcuni familiari hanno assistito direttamente - hanno scritto - Il tribunale ha disposto la carcerazione di 22 ragazzi, prevalentemente intorno ai 20 anni, di cui 10 giudicati per direttissima e condannati a pene tra i due e sei mesi, con capi di imputazione non sufficientemente chiari perché ancora i legali non hanno avuto accesso ai relativi fascicoli; 12 rinviati a giudizio, ma sempre in stato di carcerazione preventiva in attesa di ulteriori prove». Al governo le famiglie hanno chiesto di attivarsi «per evitare che questi giovani cittadini italiani continuino a permanere in carcere per reati tutti da provare, reati che peraltro non hanno corrispondenza di pene in Italia e nel resto di Europa, e si pervenga al più presto alla scarcerazione. Poiché per i ragazzi in carcere in attesa di giudizio la procura sta prospettando una ipotesi di patteggiamento per risolvere la situazione - hanno concluso - si accerti quali conseguenze possa avere in Italia una condanna patteggiata in Polonia».

E del caso Letta ha poi parlato con il premier polacco Donald Tusk. «Ho espresso preoccupazione chiedendo una attenzione particolare e la massi-

ma accelerazione possibile nella applicazione delle regole», ha poi spiegato Letta incassando le rassicurazioni dell'omologo polacco. «Farò di tutto per accelerare le procedure nel rispetto delle regole e farò un appello al procuratore generale e al ministro della Giustizia affinché seguano personalmente la vicenda al fine di evitare lungaggini», ha infatti dichiarato Tusk. Parole che lasciavano presagire una buona evoluzione della vicenda. «Si è dimostrato informatissimo su ogni dettaglio - ha raccontato dopo l'incontro in ambasciata Valentina, sorella di uno dei ragazzi - e ci ha assicurato che si sta impegnando per far tornare prima possibile tutti a casa». «Ha salutato tutti noi - continua Giovanni, il padre di uno dei ragazzi in cella - e poi si è intrattenuto a parlare per una mezzoretta con due nostri rappresentanti. Parlando con gli avvocati, sembra che per i dieci che hanno già ricevuto una condanna, si parli di una tempistica di circa 15 giorni, mentre per quelli che ancora non sono stati condannati il tempo di attesa potrebbe essere di una settimana. Speriamo che a questo intervento del premier possa seguire una accelerazione importante».

Ma all'apertura di Tusk è poi seguita la dura presa di posizione del ministro degli Interni Jarosław Kaczyński. «Comprendo il dolore dei familiari - ha spiegato - ma la verità è che una parte di loro si trova a Varsavia per assistere i propri figli "banditi". La legge è uguale per tutti, sia per i polacchi sia per gli stranieri».



Il Ct azzurro Cesare Prandelli FOTO LAPRESSE

Mondiali, oggi i sorteggi

La rabbia di Prandelli

PINO STOPPON
ROMA

LO STRANO MECCANISMO DEL PRESORTEGGIO VOLUTO DALLA FIFA PER COMPLETARE LA GRIGLIA DELLE 32 PARTECIPANTI AI MONDIALI E DECIDERE LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI non è piaciuto affatto a Cesare Prandelli. Se in un primo momento il commissario tecnico italiano aveva glissato signorilmente con un «non penso che si tratti di un favoritismo», con riferimento alla Francia che avrebbe dovuto finire nella fascia delle squadre più deboli in virtù del suo peggior posizionamento nel ranking Fifa, ieri ha cambiato decisamente tono dopo i risultati della simulazione del sorteggio. Le urne, infatti, hanno piazzato gli azzurri in un girone di ferro con Brasile, Francia e Australia. Un risultato che in molti nei giorni scorsi avevano utilizzato come esempio del peggio che potrebbe capitare agli azzurri. «È un giochino che non mi è piaciuto molto, ma nemmeno a Deschamps, ci ho parlato prima, era seduto accanto a me in aereo, e anche lui non era molto contento», ha spiegato Prandelli appena sbarcato in Brasile. «Se la Fifa deve rivedere i sorteggi? Certo, anche perché in questo momento mi dicevano che noi siamo tornati settimi nel ranking quindi è una cosa buffa», ha proseguito il commissario tecnico riferendosi evidentemente all'esclusione dell'Italia dalle teste di serie. Scelta che pone gli azzurri a serio rischio nel sorteggio che si svolgerà oggi a Salvador de Bahia ma che non è piaciuta affatto neanche all'Olanda, che come gli azzurri rischia «il declassamento» assieme a Francia, Bosnia, Croazia, Inghilterra, Grecia, Portogallo e Russia.

Dall'urna delle europee non teste di serie, infatti, sarà presorteggiata una nazionale che finirà nella fascia delle africane con Cile ed Ecuador e di conseguenza immediatamente abbinata ad una delle teste di serie sudamericane (Brasile, Argentina e Uruguay). Che toccasse alla Francia, la più bassa nel ranking al momento della compilazione delle fasce, sembrava cosa scontata ma la Fifa ha deciso di «raziare» i transalpini e affidare la scelta alla Dea bendata. Una scelta che, senza essere troppo complottista, in molti hanno visto legata a Michel Platini, francesissimo presidente dell'Uefa. «Non sono l'unico francese della Fifa», ha tagliato corto l'ex pallone d'oro visibilmente indispettito dai sospetti. E a sostegno della sua excusatio Platini ha spiegato di aver chiesto di lasciare la stanza durante le discussioni relative alla definizioni dei criteri per la composizione delle urne per il sorteggio di domani.



Siena, vittoria all'ultimo secondo: resta appesa all'Eurolega

🎯 L'ultimo canestro di Jeff Viggiano, italoamericano alla piccola, tiene vivo il sogno europeo di Siena. Contro i polacchi dello Stelmet Zielona Gora (ultimi a pari punti con i senesi nel girone C) era obbligatorio vincere per sperare ancora di raggiungere il quarto posto. Partita tiratissima, punto a punto, la Montepaschi era sotto di 4 punti a un minuto dal termine, poi il guizzo finale. Sarà decisiva la partita all'ultimo turno contro il Malaga.

Doping, Di Luca radiato

«Pago per tutti, era scritto»

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

UN GIORNO CHE RESTERÀ ALLA STORIA DEL CICLISMO ITALIANO, IL PIÙ LUNGO: Danilo Di Luca, vincitore del Giro d'Italia 2007 e di importanti classiche come l'Amstel Gold Race, la Freccia Vallone, la Liegi-Bastogne-Liegi e il Giro di Lombardia, è costretto addio alla sua professione. Squalificato a vita, questa la sentenza shock (anche se prevedibile) emessa nel pomeriggio di ieri dalla seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping presieduta dall'avvocato Luigi Fumagalli. È la prima volta che un ciclista italiano viene radiato: «Non è una cosa bella non c'è da esserne felici ma era già tutto scritto e questo mi fa pensare che devo pagare per tutti», ha commentato il 37enne abruzzese trovato positivo all'Epo il 29 aprile scorso durante un controllo prima del Giro d'Italia. Per Di Luca si tratta della terza squali-

fica, la più dura, dopo quella di tre mesi arrivata al termine del processo «Oil for drugs» e quella di due anni dopo la doppia positività al Cera durante le tappe di Arenzano e Benevento del Giro 2009. Sospensione, quest'ultima, conclusa in anticipo grazie ad uno «sconto» di pena (9 mesi) concesso dal tribunale Nazionale Antidoping del Coni per la collaborazione con la Procura della Repubblica di Padova nelle inchieste sul doping. Senza contare la frequentazione con il chiacchieratissimo medico Santuocione. «Forse dovevo essere io il primo che doveva pagare per tutti e così è stato», ha osservato Di Luca, che starebbe pensando assieme al suo avvocato, Ernesto De Toni, alla possibilità di ricorrere in appello. «Ho fatto tante cose per primo... - ha proseguito - Di sicuro chi mi conosce davvero sa che nello sport ho vinto quello che potevo vincere, non ho mai vinto una cronometro a 60 all'ora, a differenza di altri».

LOTTO GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

Nazionale	62	86	7	57	36
Bari	13	20	62	33	67
Cagliari	51	29	13	61	69
Firenze	40	46	42	64	31
Genova	54	23	31	67	35
Milano	20	25	43	35	45
Napoli	37	33	75	77	48
Palermo	22	64	45	73	60
Roma	6	52	22	53	69
Torino	81	66	50	31	87
Venezia	57	30	5	16	67
I numeri del Superenalotto					
	28	34	42	68	71
Montepremi	1.618.374,82				88
Nessun 6 Jackpot	€ 16.631.091,37				7
Nessun 5+1	€ -				21
Vincono con punti 5	€ 60.689,06				5+ stella
Vincono con punti 4	€ 362,99				4+ stella
Vincono con punti 3	€ 18,78				3+ stella
10eLotto	6	13	20	22	23
	40	46	51	52	54
	25	29	30	33	37
	40	46	51	52	54